

# POLITICA ESTERA

## L'ITALIA STANZIA FONDI PER GAZA E TENDE LA MANO ALLA LIBIA

### BERLUSCONI ANNUNCIA: 100 MILIONI DI DOLLARI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ PALESTINESE

◆ Antonio Marras

**D**ai palestinesi ai libici, da Gaza a Tripoli: quella di ieri è stata una giornata densa di impegni internazionali per il premier Silvio Berlusconi. In primo luogo il Cavaliere ha personalmente annunciato che l'Italia è in prima fila nella ricostruzione di Gaza, cui ha destinato 100 milioni di dollari. Si tratta di una parte di quegli oltre tre miliardi e mezzo di dollari che rappresentano l'impegno della comunità internazionale, riunita ieri a Sharm el-Sheikh, in Egitto, per la ricostruzione della Striscia di Gaza, devastata dall'operazione militare israeliana lanciata lo scorso 27 dicembre e conclusasi 22 giorni dopo. La Commissione Europea, invece, ha confermato un contributo di 552,6 milioni di dollari per i palestinesi nel 2009, con priorità a Gaza e al piano di riforma dell'Autorità nazionale palestinese. Gli Stati Uniti si sono impegnati con un totale di 900 milioni di dollari, 300 dei quali per la Striscia di Gaza, controllata dal giugno del 2007 dal movimento di resistenza islamico Hamas. I restanti 600 milioni, invece, sono stati stanziati per la riforma dell'Anp e per risanare il bilancio dell'Autorità guidata da Abu Mazen.

«Credo - ha spiegato Berlusconi intervenendo alla conferenza internazionale - che sarà una gara tra tutti i Paesi europei per dare il contributo più elevato possibile e per far sì che i tempi di questa ricostruzione siano veloci. Ma sappiamo tutti che questo non basterà. Quando lo Stato palestinese avrà avuto le più ampie garanzie per una sua ripresa economica, in quel momento dovranno scattare i sostegni di tutto il mondo affinché l'economia palestinese possa diventare un'economia di benessere. Sono personalmente convinto che non ci possa essere pace vera, convivenza vera tra due popoli che siano divisi da troppo differenti livelli di vita. Quindi, affinché la coesistenza tra i due Stati possa essere definitiva, credo che dovremo fare tutti un grande sforzo per elevare il livello di vita di tutti i palestinesi».

Berlusconi ha quindi rilanciato il piano Marshall per l'economia palestinese. «Lo presenterò ancora, come responsabile per la terza volta del G8 e per la prima volta del G14 che si svolgerà quest'anno nel mese di luglio in Italia, tra i punti prioritari su cui dovremo discute-



**ABU MAZEN**  
LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE IN AIUTO DELL'ANP E DEL SUO PRESIDENTE, DOPO LA GUERRA SCATENATA DA HAMAS



**EHUD BARAK**  
AL PRESIDENTE EGIZIANO IL CAVALIERE PROMETTE: «MI AUTEREMO PER IL COLLEGAMENTO TRA MAR ROSSO E MAR MORTO»



**GHEDDAFI**  
A TRIPOLI LA RATIFICA DELL'ACCORDO DI AMICIZIA PER RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE SU ESULI E IMMIGRAZIONE

AL VERTICE DI SHARM EL SHEIKH IL PREMIER DEFINISCE IL RUOLO E GLI IMPEGNI DEL NOSTRO PAESE

re e decidere. Un piano che debba prevedere la possibilità di un aeroporto dove arrivano tutti i turisti del mondo cattolico, ma successivamente di tutta la cristianità e anche del mondo islamico per visitare i luoghi sacri di queste religioni», ha aggiunto. «Intorno a questo aeroporto dobbiamo prevedere cose concrete: abbiamo avviato negoziazioni, incontri con i principali gruppi alberghieri del mondo invitandoli ad impegnarsi a costruire le infrastrutture; abbiamo avviato discorsi con le più importanti multinazionali del mondo che possano impegnarsi a costruire le proprie sedi e dei propri uffici: abbiamo in mente di invitare tutte le compagnie aeree low cost a farsi promotrici dell'arrivo in Giordania di turisti importanti. I numeri sono tutti dalla parte del turismo, le Nazioni unite prevedono, al di là della crisi presente, come attività maggiormente in espansione nel mondo: sono oggi 800 milioni i turisti nel mondo, si prevede che nei prossimi 8 anni ci sarà un aumento del 50%. Dai calcoli che abbiamo effettuato non dovrebbe essere difficile portare una parte importante di turisti, che per quanto riguarda l'Europa oggi sono 400 milioni, a visitare i luoghi sacri della cristianità», ha detto ancora Berlusconi.

Ma il premier italiano ha lanciato a Sharm anche un altro progetto, il collegamento tra il Mar Morto e il Mar Rosso: «È un'opera importante per tutti gli Stati della regione, un'opera direi dovuta, visto che ogni anno il livello del Mar Morto scende in modo pericoloso e sembra definitivo. Un'opera di questa genere, cui si sta da molte parti lavorando, che era cara anche al presidente Clinton, che è molto cara al presidente Mubarak, interessa la Giordania, Israele, la Palestina, credo che porterebbe nella regione energia elettrica di cui c'è bisogno, acqua con un sistema di dissalatori per rendere coltivabili molte zone che non lo sono e attirerebbe molti turisti. Un'opera importante che presenterò agli Stati del G8 e del G14 per suscitare un loro impegno e una loro garanzia sulla possibilità di realizzare davvero quest'opera».

Dopo aver partecipato alla Conferenza internazionale per la ricostruzione di Gaza, Silvio Berlusconi è volato in Libia per recarsi nella Sirte dove ha incontrato il colonnello Muammar Gheddafi per la firma del Trattato di collaborazione e amicizia con la Libia. «Siamo felici per il tuo arrivo in Italia. Con l'ambasciatore siamo andati a cercare il posto migliore dove posizionare la tenda...», sono state le prime parole che il premier Silvio Berlusconi ha rivolto al colonnello Muammar Gheddafi, sotto la tenda hanno avuto un colloquio di circa 40 minuti. Il leader libico è atteso in ce G8 della Maddalena, al quale Gheddafi è stato invitato in veste di presidente dell'Unione africana. «È un onore per me essere stato invitato il prossimo anno in Libia il 30 agosto per la Giornata di amicizia tra il popolo italiano e il popolo libico e sarò lieto di rimanere con voi per festeggiare il 40° anniversario della vostra grande rivoluzione», ha detto il premier italiano. «Le Sirte si è concluso così l'iter del Trattato di amicizia, partenariato



e cooperazione" che mette la parola fine al contenzioso sul passato coloniale italiano in Tripolitania e Cirenaica e apre un'epoca di cooperazione in campo economico - soprattutto energetico - e nel settore delle infrastrutture - e di lotta all'immigrazione clandestina. L'accordo, firmato il 30 agosto 2008 a Bengasi, ha ricevuto il via libera definitivo del Parlamento italiano all'inizio di febbraio e domenica sera è stato approvato anche dal Consiglio libico. L'Italia finanzia la realizzazione di infrastrutture sul territorio libico per una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari (circa 4 miliardi di euro) nell'arco di 20 anni. L'esecuzione delle opere, che saranno concordate da un comitato paritetico, sarà affidata a imprese italiane. L'Eni, in qualità di principale operatore nel settore della ricerca e della coltivazione di idro-

carburi liquidi e gassosi, dovrà versare un'addizionale all'imposta sul reddito delle società (Ires) pari al 4% dell'utile prima delle imposte. Tale addizionale è dovuta dal 31 dicembre 2008 al 31 dicembre 2028, coprendo così la durata ventennale del rimborso di 5 miliardi di dollari. Previsi anche investimenti per 5 miliardi di dollari in cambio di un rinnovato impegno della Libia a collaborare nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, obblighi peraltro già stabiliti dall'accordo del 2000, in vigore dal 22 dicembre 2002. Inoltre gli italiani espulsi dalla Libia nel 1971, dopo che il colonnello Gheddafi prese il potere con un colpo di Stato che detronizzò l'irides, potranno tornare in un visto turistico, ma anche per lavoro o per altre finalità.